

che dovrebbero conoscere il loro mestiere, oltre che possibilmente la lingua italiana. Invece: sempre a p. 116 le stesse usano "donne poliziotto", "donne paramedico" invece di "poliziotta" o "paramedica" e, lungo tutto il libro, "presidentesa" invece di "presidente" ignorando che nella lingua italiana "presidente" è una parola epicena cioè una parola uguale al femminile e al maschile (come lo sono vigile, atleta ecc.). Consiglio la casa editrice di far tradurre i suoi libri da persone che abbiano studiato la grammatica italiana. Consiglio che rivolgo anche a tutti che quelli che sulla stampa e su internet sproloquiano a proposito del linguaggio.

Luciana Tufani

## La prossima rivoluzione

**Murray Bookchin**, *La prossima rivoluzione.*  
*Dalle assemblee popolari alla democrazia diretta,*  
a cura di **Debbie Bookchin**, traduzione di N. Santi

Edizioni BSF, Pisa 2018  
pagine 192, € 18

Questo libro, con una pregevole postfazione di Ursula Le Guin, rappresenta lo sforzo di Debbie Bookchin e di sua madre Beatrice Bookchin, una arzilla ottuagenaria, di sintetizzare il contributo di Murray Bookchin, fondatore della democrazia radicale ecologista. La figlia Debbie, di professione giornalista investigativa, si rende conto che le sue idee possono essere utili per il cambiamento politico in quell'area che vogliamo ancora riconoscere come 'Sinistra'.

È proprio la madre Beatrice, che continua a studiare alla University of Vermont in Burlington, a spiegarle che la discussione politica accademica sulla 'Left' americana si è arenata in una polarizzazione poco interessante rappresentata da una parte da Slavoj Žižek e dall'altra da Simon Critchley. Mentre il primo auspica una rivoluzione ove il potere appartiene a uno stato centralizzato, una riedizione del socialismo di stato, Critchley sostiene che la rivoluzione avviene negli interstizi della società, nelle cooperative alternative ed altre forme di organizzazione ai margini del capitale.

Mamma Beatrice è insoddisfatta di entrambe queste soluzioni, inadeguate poiché non rispondono al bisogno di sviluppare forme radicali di *governance* che siano davvero democratiche e

che possano cambiare la società alle fondamenta. Gli scritti di suo marito Murray sul municipalismo potrebbero essere utili al dibattito, ed è lei a suggerire alla figlia Debbie di scegliere alcuni saggi già pubblicati e altri inediti sulla democrazia decentralizzata, e di offrirli alle future generazioni di attivisti/e. L'alternativa secondo Bookchin può essere rappresentata da una democrazia diretta che istituzionalizzi le organizzazioni sociali ma senza centralizzarle, costruendo istituzioni politiche a livello municipale, che funzionino su un doppio livello di potere: contestando quello statale e potenziando la gente a livello locale affinché possano reinventare l'idea stessa di politica.

Debbie a livello personale ebbe una infanzia abbastanza inusuale, avendo entrambe i genitori attivisti e profondamente impegnati per le loro idee e pratiche politiche. Il padre era un autodidatta, non andò mai all'università e apprese voracemente in diversi campi dalla fisica alla filosofia alla storia che era una sua vera passione: aveva la necessità di contestualizzare ogni cosa. Mamma Bea era una matematica e una pensatrice dialettica - spesso lo aiutava a strutturare ed elaborare le sue idee. Erano molto uniti e nonostante il matrimonio durasse solo 12 anni, continuarono a vivere insieme per decenni, fino all'inizio degli anni '90 - tra discussioni vivaci che rafforzavano il loro legame intellettuale ed emotivo, in un ambiente familiare stimolante e sicuro che ha costituito un terreno ideale in cui Debbie ha potuto crescere e seguire le proprie inclinazioni.

La filosofia di Bookchin traccia le radici dell'attuale capitalismo rapace e distruttivo nel patriarcato gerontocratico, e sostiene che non si può risolvere la crisi ecologica mondiale senza abolire tutti i tipi di gerarchia, di genere, razza, classe e nazione. Il suo lavoro rispetto alle questioni di genere avrebbe influenzato quello di Abdullah Öcalan, che dalle carceri turche indica che il dominio sulle donne è quello su cui si fondano tutte le forme di repressione - per cui la liberazione delle

donne è indispensabile per costruire una società libera. Il movimento municipalista e confederalista democratico che si è sviluppato nelle comunità curde, in Rojava e nella Turchia del Nord, mette in luce che, senza abolire relazioni sociali basate sulla dominazione (di classe, età, genere, orientamento sessuale, etnia/razza), non è possibile trasformare le nostre relazioni con il mondo naturale. Nel primo saggio del libro Bookchin sostiene quanto sia imperativo oggi sviluppare consapevolezza e movimento per rimuovere la dominazione dalle nostre vite quotidiane, nelle relazioni tra donne e uomini, giovani e non, nelle scuole e nei posti di lavoro, e nell'attitudine verso ciò che chiamiamo natura. Se permettiamo al veleno del dominio, e delle attitudini di dominazione, di persistere allora ignoriamo che la radice dei problemi sociali sta proprio lì, nella nascita della nostra civiltà. La gerarchia di genere precede la stratificazione delle classi - sostiene Bookchin, e le donne vengono trasformate nelle testimoni destituite di una civiltà orientata verso il maschio, che si è appropriata della cultura delle donne, l'ha corrotta e ha stabilito modi sistematici per manipolarla. Ma quando gli uomini tentano di assorbire la cultura delle donne subordinandole, hanno successo solo limitatamente, poiché sopravvivono le relazioni di sorellanza, affetto e la loro vita continua alle spalle degli uomini, spesso lontano dai loro occhi, dal loro controllo nelle «segrete alcove della storia», come le chiama Bookchin.

Le donne sono fino ad ora riuscite a portare avanti la specie umana, nonostante le guerre degli uomini, stando ai bordi della grande storia - con l'eroismo della vita quotidiana e con una capacità di resistenza che capi di stato, condottieri ed esploratori invidierebbero, se lo capissero. E oggi in tutto il mondo sono le donne in prima fila a lottare per il diritto alla salute, ad aria e acqua pulite, a cibo sano per le comunità, per vivere senza violenza, fondamentalismi, dittature e povertà. Le questioni del municipalismo - viste attraverso il

prisma intersezionale ovvero senza omettere alcun tipo di dominazione - sono cruciali per coloro che si interrogano su come creare una società di democrazia liberatoria.

*Laura Corradi*

## Female Power and Male Dominance

**Peggy Reeves Sanday**, *Female Power and Male Dominance. On the origin of sexual inequality.*

Cambridge University Press, 1987 (1ª edizione 1981)  
pagine 316, € 27,29

Il titolo non lascia spazio a dubbi o equivoci: l'aggettivo femminile è abbinato a *power*, cioè potere nel significato ampio che comprende potenza e autorevolezza, quello maschile è associato a *dominance*, cioè potere nel senso di dominazione, mentre il sottotitolo annuncia che il campo di ricerca si focalizza sulla nascita della disparità tra i sessi. L'autrice prende le mosse da un ventaglio di poderosi interrogativi su come e perché le società sviluppino codici comportamentali e percorsi evolutivi così ampiamente differenti: paritetici o gerarchici, pacifici o bellicosi, centrati sulle forze creative della natura o sull'ansioso controllo delle stesse e, soprattutto, sessualmente egualitari o a dominio maschile.

La risposta non è un flusso di elucubrazioni teoriche e ipotesi astratte, è un gigantesco affresco di organizzazioni sociali e stili di vita di popoli tribali sparsi per il pianeta, dal Canada alle foreste amazzoniche, dalla savana africana alle isole dell'oceano Pacifico. Le testimonianze, raccolte sul campo da pionieristici esploratori e recenti ricercatori/trici, sono state studiate, sezionate nelle diverse sfaccettature, catalogate secondo ogni caratteristica. Il primo dato che emerge da questo enorme puzzle è quanto sia improbabile eleggere a "naturale" un particolare sistema familiare e sociale. I gruppi umani esaminati presentano tradizioni, istituzioni, definizioni di ruolo che inducono a pensare che l'umanità abbia inventato e sperimentato ogni possibile soluzione. Il lavoro, ampio e puntuale, prende in esame le risorse ambientali, le strutture economiche, le credenze mitiche